

**CASSE DEL COMUNE.** L'audizione prevista per ieri è slittata. I magistrati chiedono chiarimenti sul risanamento

# Il Comune il 5 davanti alla Corte dei conti

GIUSEPPE BONACCORSI

La notizia è stata ufficializzata dal consigliere del Pd Sarò D'Agata durante dell'ultimo Consiglio comunale chiamato a votare le dimissioni. Ed è stata al centro di un «vivace» scambio di opinioni tra il rappresentante dell'opposizione e il Ragioniere generale. Questa mattina i funzionari della Ragioneria e dell'assessorato comunale al Bilancio erano stati convocati a Palermo dalla sezione di controllo della Corte dei conti per fornire i documenti sulle misure correttive richieste dai magistrati con la deliberazione n. 100 dell'ottobre 2008. Ma l'amministrazione avrebbe chiesto un rinvio alla Corte che è stato accolto. L'audizione è stata quindi riconvocata martedì prossimo, 5 maggio e a quel punto l'amministrazione dovrà dare conto alle richieste dei giudici contabili che in caso contrario potrebbero trasmettere il fascicolo alla Procura. Questa la sintesi della notizia che è stata divulgata in aula da D'Agata e che potrebbe essere al centro delle pressanti richieste dell'amministrazione al Consiglio per accelerare l'iter delle ultime delibere propedeutiche al Bilancio.

La Corte aveva convocato il Comune a Palermo con lettera recapitata in Comune il 22 aprile. E in allegato aveva inviato in Comune anche un documento di due pagine in cui sono elencate le osservazioni sulle quali martedì dovranno rispondere i funzionari dell'ente.

Nel dettaglio del documento i magistrati torna-

no a ribadire le loro forti perplessità su alcuni punti e anche sulle modalità di spesa dei 140 milioni. E scrivono: «Preso atto della impossibilità di procedere all'alienazione degli immobili alla società Sviluppo e patrimonio, con determinazioni dirigenziali del 30 dicembre 2008 sono stati cancellati i residui attivi connessi alla citata operazione per 133mln467 mila350 euro ed è stata contestualmente accertata l'entrata di 140 milioni a ripianamento dei disavanzi dell'Ente. Tali operazioni - spiega la Corte - non sono conformi all'orientamento espresso da questa sezione con la deliberazione n.100/2008». Nella delibera citata la Corte riferendosi al finanziamento Cipe, concesso per ripianare disavanzi anche si spesa corrente, riconosce il carattere di «norma eccezionale» attribuitogli, ma puntualizza: «Ad avviso di questa Corte la portata eccezionale della norma in esame si circoscrive in questo ristretto ambito e non può essere estesa nel senso di consentire una deroga anche alle prescrizioni che stabiliscono un termine massimo per il ripiano dei disavanzi di amministrazione e dei debiti di cui all'art. 194 del Tuel».

E riferendosi subito dopo alla delibera di equilibrio di Bilancio di previsione 2008, in merito alla presa d'atto dell'amministrazione della mancata entrata dei 40 mln dal condono edilizio e le nuove maggiori uscite determinate «prevalentemente dal costo dell'Amb» aggiunge: «Pertanto pur tenuto conto di talune economie di spesa realizzate, il riequilibrio di Bilancio è stato conseguito grazie all'u-

tilizzo di parte delle risorse del finanziamento Cipe».

La Corte inoltre chiederà lunedì al Comune di chiarire a che punto è: «l'attività di ricognizione di eventuali debiti fuori bilancio non ancora conclusa» e «la rinegoziazione dei Mutui con la cassa depositi». E continua: «Non sono state ancora adottate dall'Ente misure efficaci a fronte delle notevoli perdite derivanti dalla gestione delle società Partecipate».

Un capitolo è riservato alle recenti deliberazioni comunali sulla spesa del personale e la Corte ricorda le delibere sulla Pianta organica e la macrostruttura. E scrive: «Attraverso tali atti l'ente ritiene di poter conseguire una riduzione della spesa complessiva annua di 17 mln...Tuttavia dall'istruttoria compiuta è emerso che l'effettivo contenimento della spesa sarebbe di gran lunga minore...».

Infine la nota del magistrato istruttore si conclude con una considerazione negativa sullo stato delle casse: «Il finanziamento Cipe - si legge - non è sufficiente a garantire il superamento della grave crisi finanziaria dell'ente in considerazione delle notevoli esposizioni debitorie da ripianare. Inoltre il piano di valorizzazione del patrimonio è tuttora in corso di elaborazione».

va detto che proprio le dimissioni sono state approvate dal Consiglio appena due giorni fa dopo la richiesta dell'amministrazione ad accelerare l'iter e saranno, per ovvie considerazioni, tra i documenti che saranno portati a Palermo per l'esame dei giudici contabili.

L'INCHIESTA SUI 140 MLN

**SINISTRA DEMOCRATICA: «SI DICHIARI IL DISSESTO»**

Sinistra democratica e Sinistra in libertà chiedono in una nota al sindaco di dichiarare il dissesto. «La Procura di Catania - si legge - ha sequestrato gli atti relativi al finanziamento di 140 milioni Il finanziamento, come dichiarato dallo stesso Sindaco Stancanelli, è stato ottenuto grazie ad un elenco inventato di opere pubbliche.

Adesso questi "famosi" 140 milioni attesi da quasi un anno sembrano veramente lontani.

Noi abbiamo sempre sostenuto che erano soltanto un accanimento terapeutico ai danni della città. Ora è venuto il momento di dire basta ad una gestione fallimentare ed indegna della cosa pubblica.

Gestione iniziata con gli sprechi scellerati dalla Giunta Scapagnini-Lombardo. (che ci auguriamo venga chiamata al più presto a risponderne davanti alle autorità giudiziarie) e proseguita con l'incapacità e la leggerezza con cui Stancanelli ha affrontato la drammatica situazione economica».